

L'EVOLUZIONE DELL'AGRICOLTURA SAMBENEDETTENSE

L'Istituto Nazionale di Statistica ha recentemente diffuso i risultati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura¹. Il quadro locale che emerge mostra una realtà sambenedettese in evoluzione e prevalentemente in linea con le dinamiche strutturali nazionali.

La fotografia che chiude il decennio passato mostra difatti un'agricoltura caratterizzata da aziende agricole² diminuite di numero ma di dimensione maggiore, nelle quali continua a prevalere il carattere familiare, con importanti segnali di rinnovamento verso forme di gestione fondiaria improntate sempre più sull'uso gratuito, aziende sempre più dedicate alle coltivazioni legnose e con una accresciuta utilizzazione di manodopera salariata, lento rinnovamento dei capi azienda in termini di titolo di studi e una diversificazione delle attività aziendali.

Di seguito vengono commentati i principali dati censuari relativi al comune di San Benedetto del Tronto riferiti al centro aziendale³.

Alla data del 24 ottobre 2010 sono risultate attive 230 aziende agricole e zootecniche con una dimensione media di 4,56 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU). La SAU complessiva è pari a 1.048,14 ettari (0,9% del territorio provinciale, in diminuzione del 8,9% rispetto al 2000), mentre la superficie totale (SAT) afferente le aziende agricole e zootecniche è pari a 1.263,34 (-16,2%).

<i>Numero</i>	
Aziende in complesso	230
Aziende con Superficie Totale (SAT)	230
Aziende con Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	226
Aziende senza SAT	0
Aziende senza SAU	4
<i>Ettari</i>	
SAT	1.263,34
SAU	1.048,14
SAU media	4,56

¹ L'Istat ha reso disponibili nel mese di luglio 2012 i risultati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura, principalmente mediante il datawarehouse del Censimento (<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it>) accessibile sia direttamente sia dal sito dell'Istat (www.istat.it cliccando sull'icona I.Stat) e dal sito dedicato (<http://censimentoagricoltura.istat.it>). I dati censuari si riferiscono a tutte le variabili rilevate e alle variabili derivate cioè elaborate a partire dalle variabili rilevate (ad esempio classi di età del capo azienda o di giornate di lavoro della manodopera o di SAU) fino a un livello di dettaglio comunale. Ulteriori strumenti di lettura verranno offerti nel corso dell'anno 2012.

² L'unità di rilevazione del censimento è l'azienda agricola e zootecnica così definita: unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata. E' unità di rilevazione anche l'azienda zootecnica priva di terreno agrario.

³ I dati diffusi sono stati attribuiti all'ente comunale nel quale è localizzato il centro aziendale (complesso dei fabbricati connessi all'attività aziendale situato entro il perimetro dei terreni aziendali oppure, in assenza di fabbricati, il luogo che identifica la maggior parte della superficie aziendale), indipendentemente dalla residenza del conduttore e dall'Ufficio di censimento che ha rilevato l'azienda.

Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una diminuzione del numero di aziende e al tempo stesso ad una crescita della dimensione media delle aziende, come risulta dalla tabella che segue.

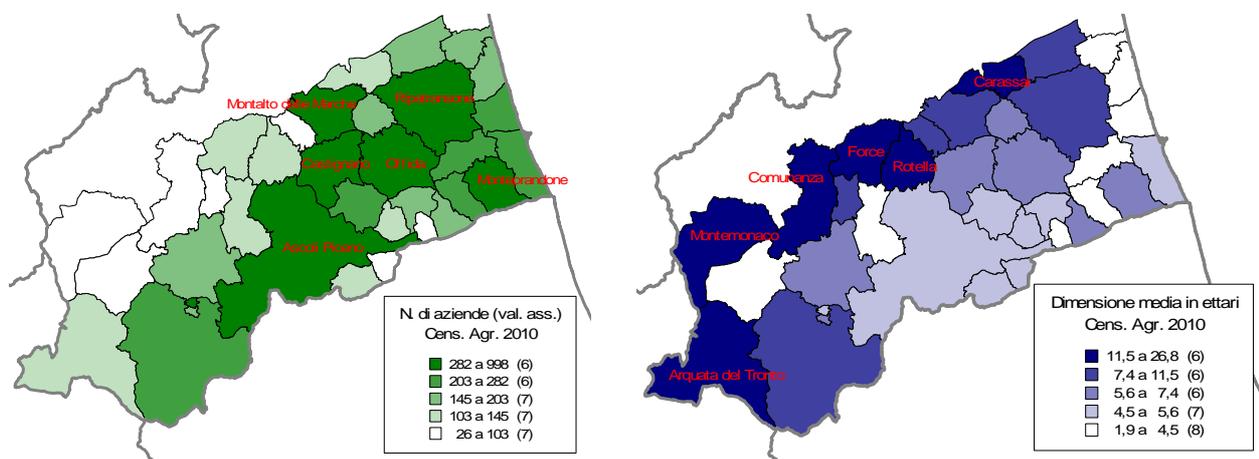
Tabella 1 – Numero aziende, SAT, SAU, dimensione media aziendale. Anni 2010 e 2000

	2010	2000	Variazioni %
Aziende (Numero)	230	322	-28,6%
Superficie Aziendale Totale (SAT) (ha)	1.263,34	1.507,23	-16,2%
Superficie Aziendale Utilizzata (SAU) (ha)	1.048,14	1.150,95	-8,9%
Dimensione media aziendale (ha di SAU per azienda)	4,56	3,57	27,7%

Rispetto ai dati censuari del 2000, la dimensione media aziendale sambenedettese, se pur aumentata del 27,7%, continua ad essere contenuta, inferiore a quella provinciale, pari a 6,87 ettari di SAU, e a quella nazionale di 7,9.

Da un'analisi del territorio provinciale, risulta che a San Benedetto del Tronto ci sono soltanto il 3,4% delle aziende complessive, concentrate prevalentemente nei comuni di Ascoli Piceno (998), Ripatransone (554) e Offida (480). Tuttavia negli enti che presentano un minor numero di aziende si rileva una dimensione media aziendale più elevata. (Grafico 1)

Grafico 1 – Numero aziende e dimensione media aziendale – Provincia di Ascoli Piceno. Anno 2010



Le caratteristiche aziendali

La struttura agricola e zootecnica sambenedettese, pur continuando a basarsi su unità aziendali di tipo individuale (91,7%), nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola (92,9%) prevalentemente su terreni di sua proprietà o dei suoi familiari, mostra significativi segnali di cambiamenti. In particolare la struttura fondiaria risulta più flessibile rispetto al passato, grazie al maggior ricorso a forme

di possesso dei terreni orientate sempre più all'uso di superfici gestite a titolo gratuito: nel passato decennio la SAU posseduta esclusivamente in uso gratuito è aumentata di 31,4 punti percentuali, mentre quella totalmente di proprietà o in affitto è diminuita rispettivamente di 4,2 e 13,0 punti percentuali. Nel 2010 la SAU solo in uso gratuito copre il 32,5% del totale a fronte del 1,1% nel 2000. (Tabella 2)

Tabella 2 – SAU per titolo di possesso. Anni 2010 e 2000 (valori percentuali)

	SAU 2010	SAU 2000
Proprietà	52,0	56,2
Affitto	9,3	22,3
Uso Gratuito	32,5	1,1
Proprietà e affitto	3,1	15,1
Proprietà e uso gratuito	0,4	5,3
Affitto e uso gratuito	0,0	0,0
Proprietà, affitto e uso gratuito	2,8	0,0

La crescita dei terreni posseduti esclusivamente in uso gratuito è avvenuta in tutta la provincia di Ascoli Piceno dove però l'aumento che si registra è assai più contenuto (3,0%).

La distribuzione delle aziende e della SAU per forma di conduzione rimane sostanzialmente immutata rispetto a dieci anni fa. La conduzione diretta dell'azienda da parte del conduttore e dei suoi familiari si conferma la forma prevalente (92,9%), con un aumento rilevante della quota di SAU in termini percentuali del 11,9. Si segnala una diminuzione della quota di SAU relativa alla conduzione con salariati di 10,4 punti percentuali.

Grafico 2 – Aziende per forma di conduzione. Anni 2010 e 2000 (valori percentuali)

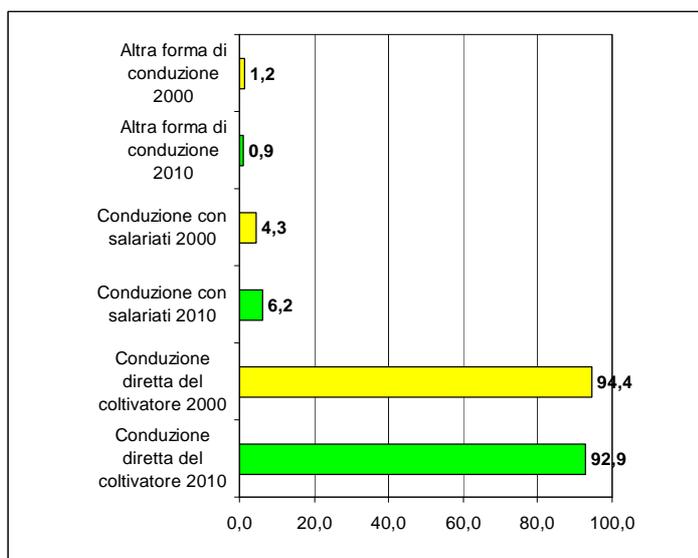
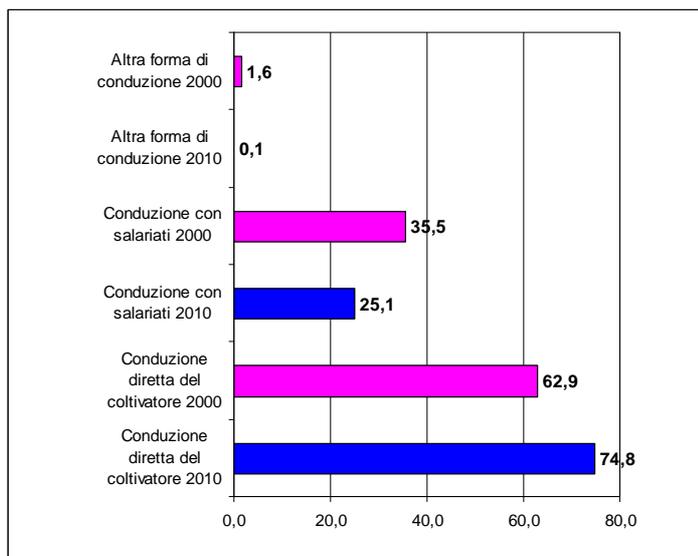


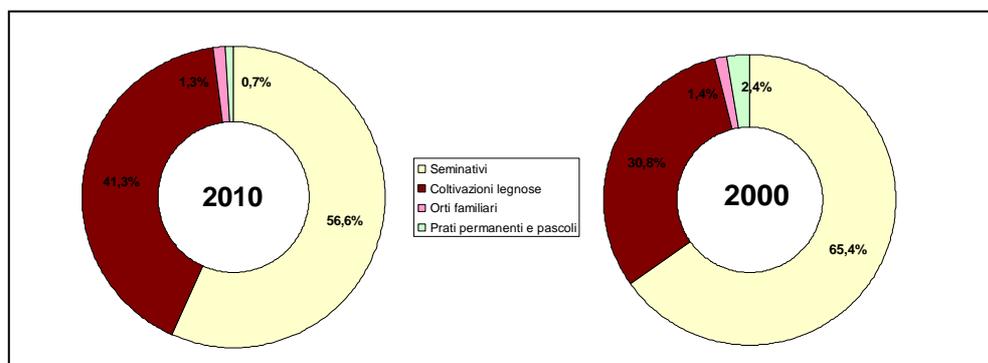
Grafico 3 – SAU per forma di conduzione. Anni 2010 e 2000 (valori percentuali)



L'utilizzazione dei terreni

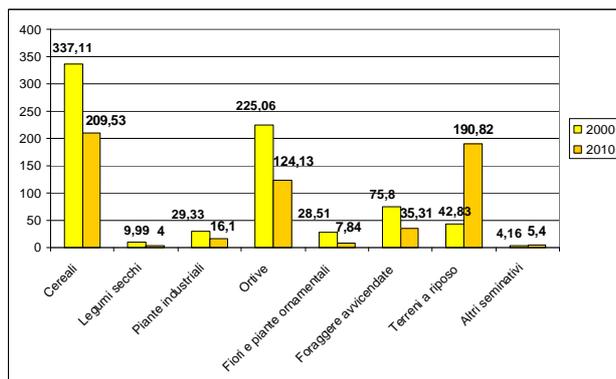
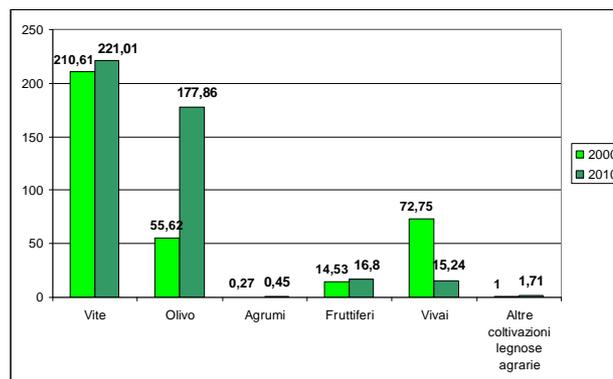
Il tipo di utilizzo dei terreni agricoli muta sostanzialmente rispetto a dieci anni fa. Oltre la metà della SAU continua a essere coltivata a seminativi (56,6%), che registrano tuttavia un decremento significativo in termini di ettari pari al 21,2%. Seguono le coltivazioni legnose (41,3%), in netto aumento rispetto al 2000, gli orti familiari (1,3%) e i prati permanenti e pascoli (0,7%).

Grafico 4 – Composizione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata. Anni 2010 e 2000



I seminativi sono coltivati in oltre la metà delle aziende agricole sambenedettesi e cioè in 164 aziende (-33,1% rispetto al 2000). Essi coprono 593,13 ettari di SAU, diminuiti soprattutto per la minore superficie dedicata a cereali e ortive. La coltura più diffusa è l'orzo.

L'aumento sostenuto delle coltivazioni legnose, pari al 22,1%, è legato principalmente all'incremento degli ettari destinati all'olivo, la coltura più diffusa presente in 166 aziende. In termini di superficie, la vite resta comunque la coltura legnosa maggiormente realizzata.

Grafico 5 – Seminativi. Anni 2010 e 2000*(superficie in ettari)***Grafico 6 – Coltivazioni legnose. Anni 2010 e 2000***(superficie in ettari)*

I prati permanenti e pascoli sono presenti in 17 aziende (-51,4% rispetto al 2000) e occupano una superficie di 7,8 ettari.

Da un'ulteriore analisi dei dati censuari sull'utilizzo delle superfici, emerge la tendenza ad un maggior sfruttamento produttivo dei terreni aziendali. Infatti il peso della SAU rispetto alla SAT è aumentato dal 76,4% del 2000 al 83,0% del 2010, più per una minore diminuzione della prima (-8,9%) rispetto alla seconda (-16,2%). In dettaglio, il risultato è dovuto alle forti variazioni negative di tre delle componenti della superficie non agricola aziendale: arboricoltura da legno, superficie agricola non utilizzata e altra superficie, costituita essenzialmente dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, stalle, superfici a funghi.

Inoltre, è opportuno mettere in evidenza la scarsa diffusione nel territorio comunale della produzione biologica, realizzata solo da 9 aziende (3,9% del totale). Gli ettari coltivati con metodo biologico rappresentano soltanto il 12,6% della SAU e sono destinati quasi totalmente alla vite.

Gli allevamenti

Tra le aziende agricole sambenedettesi, quelle con allevamenti sono 31 e tra queste 4 sono esclusivamente zootecniche in quanto praticano l'allevamento del bestiame senza contemporaneamente coltivare terreni. Nel complesso rappresentano soltanto il 2,6% delle aziende presenti nel territorio provinciale.

L'allevamento di bestiame è assai più diffuso in altri comuni della provincia come Ascoli Piceno con 198 aziende, Ripatransone 88 e Roccafluvione 80. Tuttavia in termini di UBA (Unità di Bestiame Allevato) al terzo posto della graduatoria locale, dopo il comune Montalto delle Marche e Ascoli Piceno, si trova Folignano che, pur avendo un ridotto numero di aziende (25), inferiore anche a quelle esistenti a San Benedetto del Tronto, registra il numero medio di capi allevati per azienda più elevato, pari a 102,39, notevolmente superiore anche a quello nazionale di 45,6. (Grafici 7 e 8)

Grafico 7 – UBA nella provincia di Ascoli Piceno.

Anno 2010

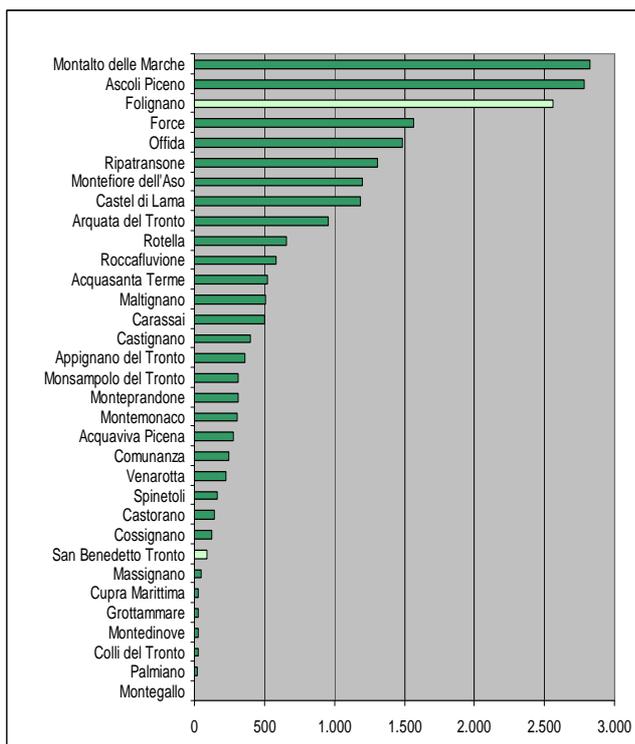
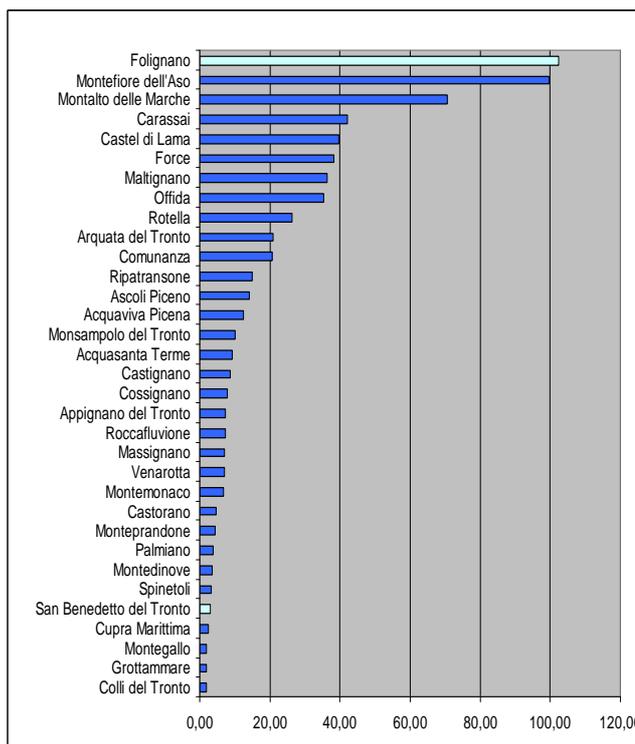


Grafico 8 – UBA per azienda nella provincia di Ascoli Piceno. Anno 2010



Nell'ultimo decennio il settore zootecnico ha subito la negativa influenza della forte concorrenza internazionale, della regolamentazione di mercato e delle periodiche crisi dovute ad emergenze sanitarie. Il numero delle aziende zootecniche sambenedettesi è diminuito ad un ritmo maggiore rispetto alle aziende agricole in complesso, cosicché l'incidenza delle prime sul totale si riduce dal 23,9% al 13,5% in dieci anni. L'allevamento bovino è il più diffuso essendo praticato da quasi la metà delle aziende zootecniche locali. Nel corso degli ultimi dieci anni il numero delle aziende è diminuito del 48,3% mentre il numero di capi allevati si è contratto del 40,1%. Conseguentemente il numero medio di capi allevati per azienda sale, se pur in modo contenuto, da 4,9 nel 2000 a 5,7 nel 2010.

Tabella 3 – Aziende con allevamenti e relativi capi. Anni 2010 e 2000

Animali	Aziende		Variazioni %	Capi allevati		Variazioni %
	2010	2000		2010	2000	
Bovini	15	29	-48,3%	85	142	-40,1%
Equini	5	3	66,7%	23	5	360,0%
Ovini	2	15	-86,7%	8	60	-86,7%
Caprini	0	3	-100,0%	0	8	-100,0%
Suini	6	58	-89,7%	28	113	-75,2%
Avicoli	12	69	-82,6%	352	1.711	-79,4%
Conigli	9	53	-83,0%	161	598	-73,1%

In controtendenza rispetto agli altri tipi di allevamento⁴, il settore equino registra un incremento sia di aziende allevatrici sia di capi allevati rispetto al 2000. Il numero di aziende passa da 3 a 5 (+66,7%), mentre i capi da 5 a 23 (+360,0%). (Tabella 3)

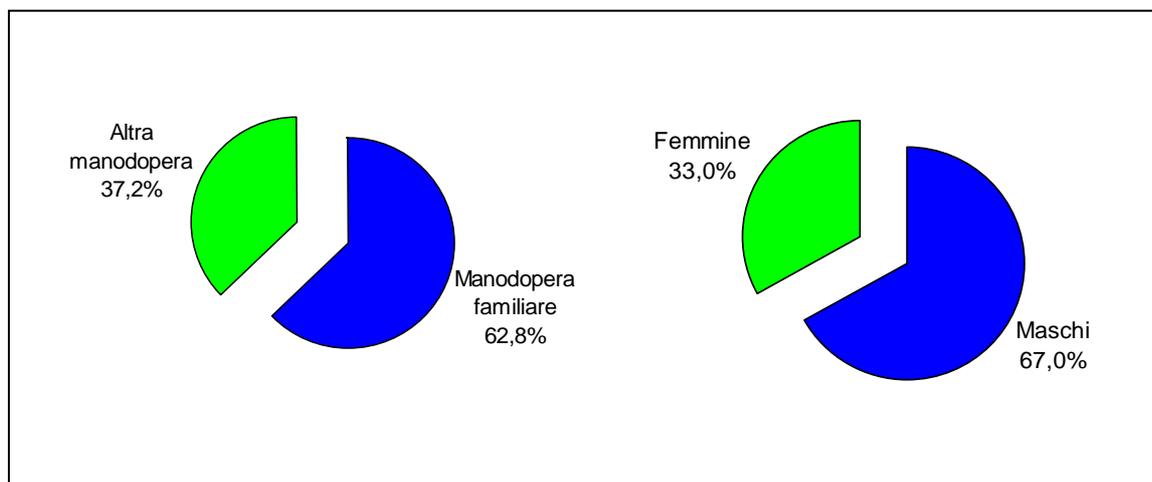
Manodopera aziendale e lavoro

La struttura produttiva agricola risulta ancora organizzata attorno al nucleo familiare. Il 96,5% delle aziende agricole fa ricorso a manodopera familiare, un dato che conferma come la famiglia rappresenti il tessuto connettivo della produzione agricola sambenedettese, attorno alla quale ruotano decisioni e strategie imprenditoriali. Tuttavia aumenta l'utilizzo della manodopera salariata, presente nel 20,0% delle aziende sambenedettesi rispetto al 6,8% rilevato dieci anni fa.

Durante l'annata agraria 2009-2010 sono state 596 le persone impegnate nell'attività agricola e zootecnica che hanno prestato 41.058 giornate di lavoro standard⁵, pari in media a 179 giornate per azienda e 69 giornate per singolo addetto.

Il lavoro aziendale continua ad essere svolto in gran parte dal conduttore e dai suoi familiari (62,8% della manodopera complessiva). La quota di manodopera femminile risulta pari al 33,0%⁶. (Grafico 9)

Grafico 9 – Manodopera per tipo e sesso. Anno 2010



Il conduttore rimane la figura centrale di riferimento delle aziende a conduzione familiare (59,4% del totale della manodopera familiare) anche se in termini di intensità lavorativa spiccano i suoi familiari con 87

⁴ A differenza delle precedenti edizioni censuarie il 6° Censimento generale dell'agricoltura, ha rilevato soltanto i capi ovini, caprini, suini, avicoli, conigli, struzzi, destinati alla vendita o i cui prodotti sono destinati alla vendita. Per rendere confrontabili i risultati l'ISTAT ha provveduto a ricostruire i dati del 2000 secondo il campo di osservazione del 2010. Il forte calo delle aziende ovi-caprine, suine ed avicole evidenziato va interpretato tenendo presente la metodologia utilizzata per la ricostruzione. Si veda al riguardo la Nota Metodologica posta in fondo alla *Sintesi dei Risultati definitivi* pubblicata on line dall'Istituto Nazionale di Statistica.

⁵ Per giornate di lavoro standard si intendono giornate di otto ore.

⁶ Il dato non tiene in considerazione 9 lavoratori non assunti direttamente dalle aziende in quanto l'informazione circa il loro sesso non veniva contemplata dai questionari utilizzati per la rilevazione.

giornate/uomo durante l'annata agraria 2009/2010 contro le 75 del conduttore.

Nell'ambito della manodopera non familiare, il 65,8% delle persone che concorrono alla realizzazione delle attività aziendali è costituito da lavoratori saltuari che svolgono in azienda lavori di breve durata o stagionali o per singole fasi lavorative. Data la loro presenza occasionale in azienda le giornate di lavoro annue in media ad essi attribuite è pari a 22. La manodopera assunta in forma continuativa rappresenta il 30,2% degli addetti e fornisce il maggior contributo medio di giornate annue lavorate (178) rispetto a tutte le altre categorie di manodopera, compresa quella familiare.

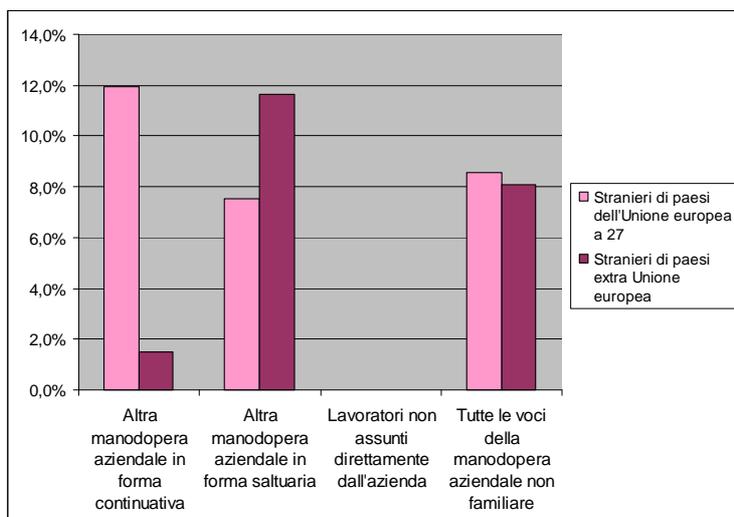
Tabella 4 – Persone e giornate di lavoro standard procapite per tipo di manodopera. Anno 2010

	Persone	Giornate/persona procapite
Conduttore	222	75
Coniuge che lavora in azienda	75	72
Altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	38	87
Parenti del conduttore che lavorano in azienda	39	15
Manodopera familiare aziendale	374	69
Altra manodopera aziendale in forma continuativa	67	178
Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	146	22
Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda	9	11
Altra manodopera aziendale	222	69

Il Censimento del 2010 ha rilevato per la prima volta informazioni sugli stranieri operanti all'interno dell'azienda agricola la cui presenza risulta sempre più significativa. In particolare i lavoratori stranieri, pari a 39 unità, rappresentano il 17,6% della manodopera aziendale non familiare e il 6,5% della manodopera complessiva. La forza lavoro proviene quasi in ugual misura dai paesi dell'Unione europea e da quelli extra UE.

La distribuzione per tipo di contratto stabilito con l'azienda evidenzia come i cittadini dell'Unione europea prevalgono nettamente nella forma continuativa, mentre nelle forme contrattuali più flessibili sono relativamente più frequenti gli stranieri appartenenti a paese extra UE. Tutti i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda hanno cittadinanza italiana. (Grafico 10)

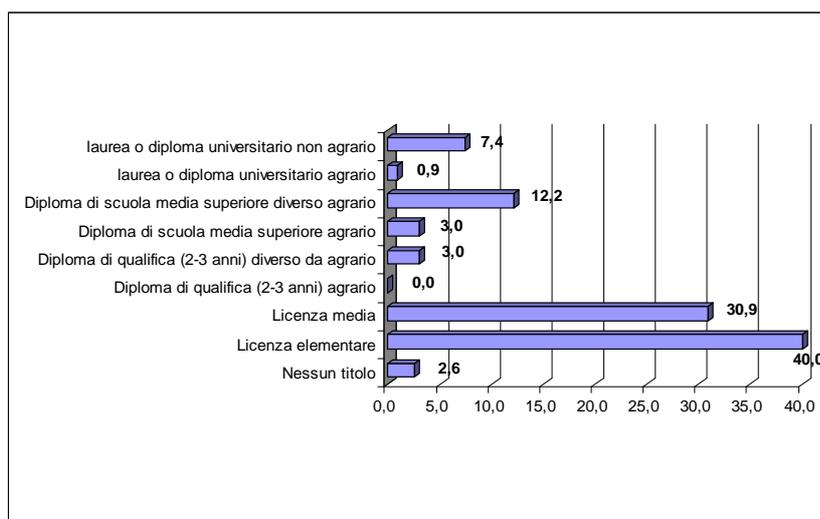
Grafico 10 – Manodopera non familiare straniera per cittadinanza e tipo di contratto (% sul totale di contratto). Anno 2010



Il ruolo di capo azienda⁷ viene svolto su 219 aziende dal conduttore. Il 22,6% dei capi azienda sono di genere femminile, mentre a nessun straniero è affidata la gestione aziendale.

Il loro carico di lavoro individuale è pari a 77 giornate di lavoro standard. La loro formazione è decisamente ancora molto legata all'esperienza di campo e meno al grado di istruzione conseguito. Il 73,5% dei capi azienda ha un livello d'istruzione pari o inferiore alla terza media. Solo l'8,3% dei capi azienda è laureato e inoltre solo lo 0,9% risulta aver acquisito una laurea ad indirizzo agrario. (Grafico 11)

Grafico 11 – Capo azienda per titolo di studio. Anno 2010 (valori percentuali)



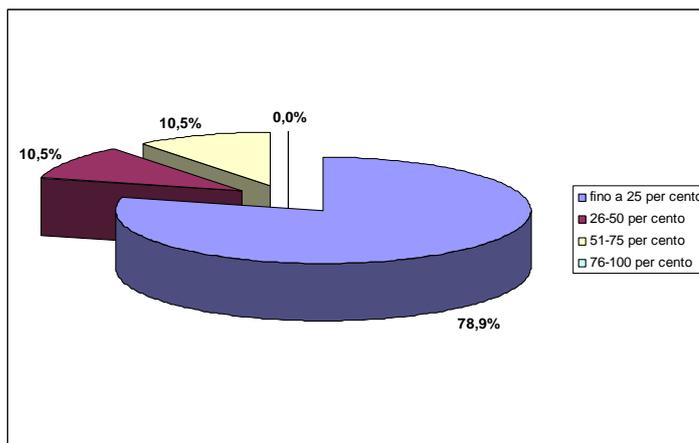
⁷ Persona che di fatto gestisce l'azienda assicurandone la gestione corrente e quotidiana.

Attività connesse e informatizzazione

Le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento sono realizzate da 19 aziende, pari al 8,3% delle censite. L'incidenza del numero di aziende con attività connesse rispetto al totale delle aziende agricole nel comune di San Benedetto del Tronto è maggiore di quella media provinciale che si attesta al 6,3%.

Grafico 12 – Aziende con attività connesse per classe di % di tempo medio dedicato. Anno 2010

Quanto alla quota di tempo medio dedicato dalle aziende sambenedettesi alle attività connesse, il 78,9% di esse impegna fino al 25% del lavoro complessivamente svolto in azienda, mentre nessuna spende in tali attività oltre il 75% del lavoro totale. (Grafico 12)



In merito alla tipologia di attività, 7 aziende si occupano della trasformazione di prodotti vegetali, 6 della produzione di mangimi completi e complementari, 3 della lavorazione per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole, mentre soltanto 2 della produzione di energia da fonte rinnovabile.

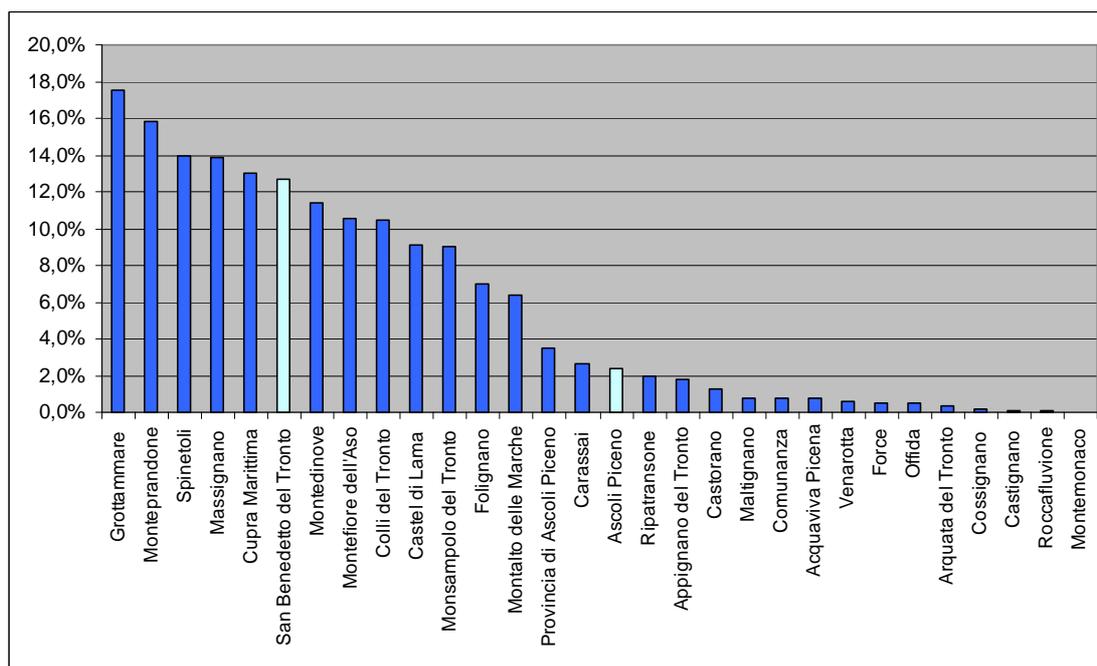
Sono ancora pochissime le aziende agricole sambenedettesi che utilizzano l'informatica ed internet per la gestione delle coltivazioni o degli allevamenti o per i servizi amministrativi aziendali. Nel complesso sono 8, pari al 3,5% delle censite.

Irrigazione

Nell'annata agraria 2009-2010 l'irrigazione è stata praticata da 61 aziende su 160,41 ettari. Rispetto al Censimento del 2000, il ricorso all'irrigazione si è molto ridotto in termini di aziende irrigue (-55,5%) e in misura più contenuta in termini di superficie (-48,3%). L'incidenza della superficie irrigata rispetto a quella totale aziendale è diminuita, passando dal 20,6% al 12,7%.

Dal grafico seguente si può desumere in quali comuni della provincia di Ascoli Piceno l'attività agricola maggiormente beneficia del ricorso all'irrigazione. San Benedetto del Tronto si colloca al di sopra della media provinciale.

Grafico 13 – Superficie irrigata per comune della provincia di Ascoli Piceno (% su superficie totale)



L'irrigazione dalle aziende agricole sambenedettesi viene praticata prevalentemente sui seminativi, che rappresentano il 90,2% della superficie irrigata totale. Tra questi, le maggiori superfici irrigue sono destinate alle ortive in piena aria (117,47 ettari) e ai cereali per la produzione di granella (13,55). Le coltivazioni legnose agrarie irrigate rappresentano il 9,2% delle superfici irrigate; sono i vivai ad insistere sulla maggiore superficie irrigata con 10,61 ettari, seguiti dall'olivo (3,12). L'incidenza sul totale dell'irrigazione dei prati permanenti e i pascoli è pari allo 0,5%.

Il confronto con il 2000 fa emergere come le ortive restano le più irrigate, anche se la superficie irrigua ad esse dedicata subisce una flessione del 45,1%. (Tabella 5)

Tabella 5 – Superficie irrigata per coltura (in ettari). Anni 2010 e 2000

	2010	2000	Variazioni %
Mais	2,45	9,46	-74,1%
Ortive	117,47	213,93	-45,1%
Foraggere avvicendate	0,45	0,58	-22,4%
Vite	0,12	0,18	-33,3%
Agrumi	0,2	0,03	566,7%
Fruttiferi	0,74	0,51	45,1%
Altre coltivazioni	38,98	85,86	-54,6%